



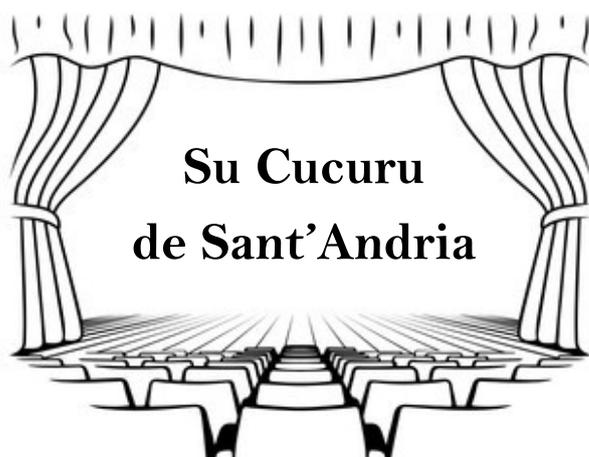
XXVIII EDIZIONE

“Spazi per i sogni”

monumentiaperti

2024

Visite guidate a cura della Scuola Primaria “IC G.M. Gisellu” di Dorgali



Dorgali 11 e 12 maggio

Piazza Asproni



L'edizione 2024 di “Monumenti aperti” a Dorgali, ha come tema ” Spazi per i sogni”. Le *giovani guide* delle classi 5^a A del Plesso di via Lamarmora e 5^aB del Plesso di via F. Cervi della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo di Dorgali, guidati dai loro insegnanti, hanno raccontato la storia della Piazza Asproni, nota agli anziani come “Su Cucuru de Sant'Andria”. La manifestazione è stata un'opportunità per i bambini per conoscere il patrimonio storico e culturale del proprio paese attraverso l'ascolto dei racconti di persone anziane, il lavoro di ricerca e di raccolta di materiale fotografico.

- Promuovere negli alunni e nella comunità di appartenenza comportamenti di consapevolezza e conoscenza del patrimonio culturale e della realtà storica del 900 di Dorgali.

- Insegnare la storia, il patrimonio artistico e culturale del nostro paese come lavoro di ricerca attraverso fonti vario tipo e ricostruzione di un passato a noi vicino mediante la raccolta di documenti e manufatti.

Questi sono alcuni degli obiettivi formativi perseguiti dagli insegnanti nella partecipazione all'importante manifestazione che si svolge in varie parti della Sardegna nella stagione primaverile.

Gli insegnanti



Piazza Asproni

Su Cucuru de Sant'Andria

“La porta attraverso la quale tutti i dorgalesi hanno conosciuto il mondo e lo hanno visto cambiare.”

maestro Gabriele Todde

Situata nel centro di Dorgali, a pochi passi dalla chiesa parrocchiale di Santa Caterina, la piazza de *Su Cucuru* è stata per decenni lo spazio della “festa del paese” fino agli inizi degli anni '80, uno spazio dove si sono incontrate generazioni e generazioni di dorgalesi. È stata la porta attraverso la quale tutti i dorgalesi hanno conosciuto il mondo e lo hanno visto cambiare. Infatti, nello spazio di pochi decenni, a cavallo fra gli anni '50 e '60 del XX secolo, questa piazza ha visto cambiare l'immaginario di intrattenimento di questa nostra comunità, passando dai canti della civiltà contadina alla musica pop degli anni '70. Uno spazio fisico e dell'immaginario che nel tempo è stato profondamente modificato, ma che resta indelebile nella memoria di chi lo ha vissuto.



Fra i protagonisti de “SU CUCURU”, ricordiamo la signora Apollonia Gisellu, per tutti i dorgalesi che l'hanno conosciuta semplicemente ZIA PALONIA. Era una commerciante che aveva il suo negozio in questa piazza e fino alla fine degli anni '70, col suo microfono, svolgeva il mestiere di annunciatrice (in sardo BANDIDORA) di feste ed eventi vari. Per decenni la sua voce è stata il tramite dell'immaginario della festa dei dorgalesi in questa piazza.

Ricordi di zia Pattonia Loi, anni 97

Il primo ricordo che ho della festa di ferragosto era nel 1940, avevo 14 anni. la festa si svolgeva a piazza SU CUCURU, precisamente SU CUCURU DE SANT'ANDRIA.

Andai a vedere la gara di canto in poesia. Ero accompagnata dai miei genitori. Questo spettacolo si svolgeva la sera perciò non si portavano i bambini. Non c'erano posti a sedere e tutti ci dovevamo portare le sedie da casa. I priori della festa davano il “tema” scelto ai poeti, che da quell'argomento dovevano improvvisare un canto poetico in rima a tratti pungente e satirica. I temi più divertenti erano i canti con protagonisti, nuore vs suocere o mogli vs mariti, che venivano confermati dagli applausi del pubblico. Non ricordo uno spettacolo meno divertente. La festa di ferragosto a “SU CUCURU” si svolgeva così: una sera di canto di poesia, una sera di canto con la chitarra detti “Sos Mutos”. La festa durava tre giorni e tutte e tre le sere c'erano i balli sardi. A quei tempi “Su Cucuru” era la piazza più importante di Dorgali, infatti in questo luogo si concentravano alcune attività economiche del paese.

C'era il negozio di "Ziedda" che aveva una sartoria, c'era un ufficio per le assicurazioni del bestiame, un bar, un negozio di alimentari e un negozio di una ricamatrice. Quando in piazza "Su Cucuru" c'era un evento particolare come ad esempio il giovedì, le bancarelle di frutta e verdura dei "baroniesi", la popolazione veniva informata "dae su bandidore" che passava per le vie del paese con il megafono. La piazza non veniva adornata in modo particolare per la festa di ferragosto. La festa era organizzata da un comitato, di solito erano amici che condividevano la passione per la festa. Ogni anno il comitato veniva sostituito da un altro gruppo di amici, ancor più felici e appassionati. Le bancarelle erano quelle del torrone di Tonara, questo era indispensabile per la festa. Da molto tempo non si volge più qui. Dorgali in questi anni è cresciuta molto. Prima Piazza "Su Cucuru" bastava per racchiudere tutti gli spettacoli, oggi non più, perciò si svolge nel campo di "Mesaustu".



Dorgali, Piazza Su Cucuru, 1920

Ricordi di Salvatore Monni, anni 72

Le prima volta che andai alla festa a "Su Cucuru", è stato nel 1958 (all'età di 6 anni), e ricordo che andai insieme ad altri miei coetanei, ma guidati da due vicini di casa che avevano 4 e 6 anni più di noi; per me era anche la prima volta che vedevo quella piazza.

Lo spettacolo di quel pomeriggio era la gara dell'albero della cuccagna. Si trattava di un lungo tronco di un albero che era stato piantato proprio al centro della piazza, e sulla cui sommità era stato fissato un cerchio di ruota di bicicletta dalla quale, tutto intorno, pendevano i diversi premi posti in palio, rappresentati per lo più da generi alimentari. I partecipanti alla gara erano dei ragazzi tra i 12 e i 16 anni, tutti abili scalatori in quanto non era impresa facile riuscire a raggiungere la cima, dopodiché bisognava afferrare i premi e riuscire a portarli fino a terra, perché se gli sfuggivano di mano erano persi. Finita la gara siamo rientrati a casa. Lo spettacolo più divertente che ho visto era la gara di chi riusciva a mangiare per primo un piatto di maccheroni al sugo. Questa gara era aperta a tutti, ragazzi e adulti. La difficoltà consisteva nel fatto che bisognava mangiare senza le mani, quindi, alla maniera dei maiali, per cui bisognava infilare il muso dentro il piatto, e il risultato era che – alla fine della gara – si ritrovavano tutti con la faccia piena di sugo fin sopra i capelli.

Lo spettacolo più noioso era invece la gara dell'anguria: anche qui bisognava riuscire a mangiare una parte dell'anguria, ma essendo appesa con dei fili era quasi impossibile riuscire ad addentarla e a strapparne un pezzo, per cui il divertimento non era tanto.

Gli spettacoli per il Ferragosto – almeno fino ai primi anni Cinquanta – prevedevano una serie di iniziative dirette, solitamente, a un pubblico adulto, e si caratterizzavano perché le serate erano dedicate ai canti a chitarra e alle gare di poesia in lingua sarda; nel pomeriggio, invece, si svolgevano i balli sardi con dei premi alle migliori coppie e ai migliori ballerini/ e. Un altro avvenimento molto seguito erano le corse dei cavalli, che anticamente si svolgevano nella via Roma, e dalla fine dell'Ottocento nell'attuale Corso Umberto. Dall'inizio della seconda metà del Novecento, gli organizzatori della festa hanno cominciato a mettere nel programma di Ferragosto anche delle gare di vario tipo per i ragazzi: ho già accennato prima all'albero della cuccagna, la gara dei maccheroni e la gara dell'anguria, poi c'era la corsa degli asinelli, così come la corsa con i sacchi, che partiva dalla piazza della fontana e con l'arrivo a piazza "Su Cucuru", anche questa molto divertente perché non era facile correre chiusi dentro a un sacco di quelli usati per contenere il grano (le cadute dei poveri partecipanti erano innumerevoli).

La piazza "Su Cucuru", o meglio di Sant'Andrea, perché un tempo vi sorgeva la chiesa dedicata a questo santo, crollata verso la fine del Settecento e non più ricostruita, deve questa indicazione perché i residui del crollo rimasero lì per tanti anni e, anzi, la gente utilizzò quello spazio per buttarci di tutto, dagli avanzi domestici alle cose di casa che non servivano più, come pure i residui di altre demolizioni. Col tempo si formò così una specie di piccola collina, in sardo chiamata su cucuru, e con quel nome venne indicata anche successivamente, quando sul finire dell'Ottocento vennero costruiti due mura laterali, una verso la via Roma e l'altra verso casa Bacchitta, per superare la pendenza del terreno e poter trasformare quell'immondezzaio in una piccola piazza, da poter utilizzare per le feste durante l'anno e, in particolare, per quella di ferragosto.

L'organizzazione della festa non era affidata alla leva dei trentenni (come è attualmente), ma in genere era una o più "trophe", che eventualmente si associavano, e provvedevano prima alla raccolta delle offerte da parte della popolazione dorgalese e poi, in base ai soldi raccolti, organizzavano la festa. Chiaramente mettevano al primo punto gli spettacoli che erano più graditi alla gente del tempo e che ho prima citato; poi, in base alle disponibilità economiche, organizzavano anche spettacoli che potevano variare di volta in volta a seconda dei gusti del comitato organizzatore.

Alla festa andavo con i miei coetanei e con altri compagni di giochi; qualche volta ho partecipato anche alla gara della corsa con i sacchi e a quella con gli asinelli, ma senza aver mai vinto niente!

Ai primi anni Ottanta del Novecento, considerata la grande presenza anche dei turisti, il luogo della festa venne spostato – per qualche anno - dove si trova la piazza che sta tra il campanile e la via Vittorio Emanuele, allora ancora in terra battuta e senza gli alberi e la sistemazione attuale; poi ci fu un nuovo trasferimento al campo sportivo delle scuole elementari di via Lamarmora e, infine, al campo comunale di Mesaustu.

Le poche bancarelle presenti allora vendevano solamente il torrone di Tonara; inoltre, erano presenti qualche venditore di campanacci e campanelle per il bestiame, anche loro originari di Tonara; come pure i venditori di oggetti in legno per la casa e per l'ovile, anch'essi provenienti da Tonara o da Desulo.

Ricordi di maestro Sardus Useli

Sorgeva sulla sommità di un cumulo di rocce e terra che dominava la parte alta de "Sa Carrera" (Via Roma oggi), quella che doveva essere la seconda via più importante del borgo di Dorgali nel tardo Medioevo. Questo rilievo modesto era conosciuto come su Cucuru de Sant' Andria per la presenza della chiesetta. Questa chiesa doveva avere lo stesso stile architettonico delle altre chiese presenti nel paese e fuori.

La presenza di questa chiesa è documentata negli atti relativi alla soppressione della diocesi di Galtelli avvenuta nel 1492 (a causa della malaria). Questo edificio di culto era ritenuto importante per la comunità, infatti nel 1583, l'Arcivescovo di Cagliari in occasione di una visita pastorale a Dorgali, ne autorizzò il restauro e l'ampliamento insieme a quello della cappella dedicata a Santa Caterina. La presenza di questa chiesa è documentata anche da una sentenza del Regio tribunale di Torino. In questa chiesa celebrava le funzioni religiose un certo Pietro Lai, ricordato perché fu lui e un altro sacerdote di Siniscola

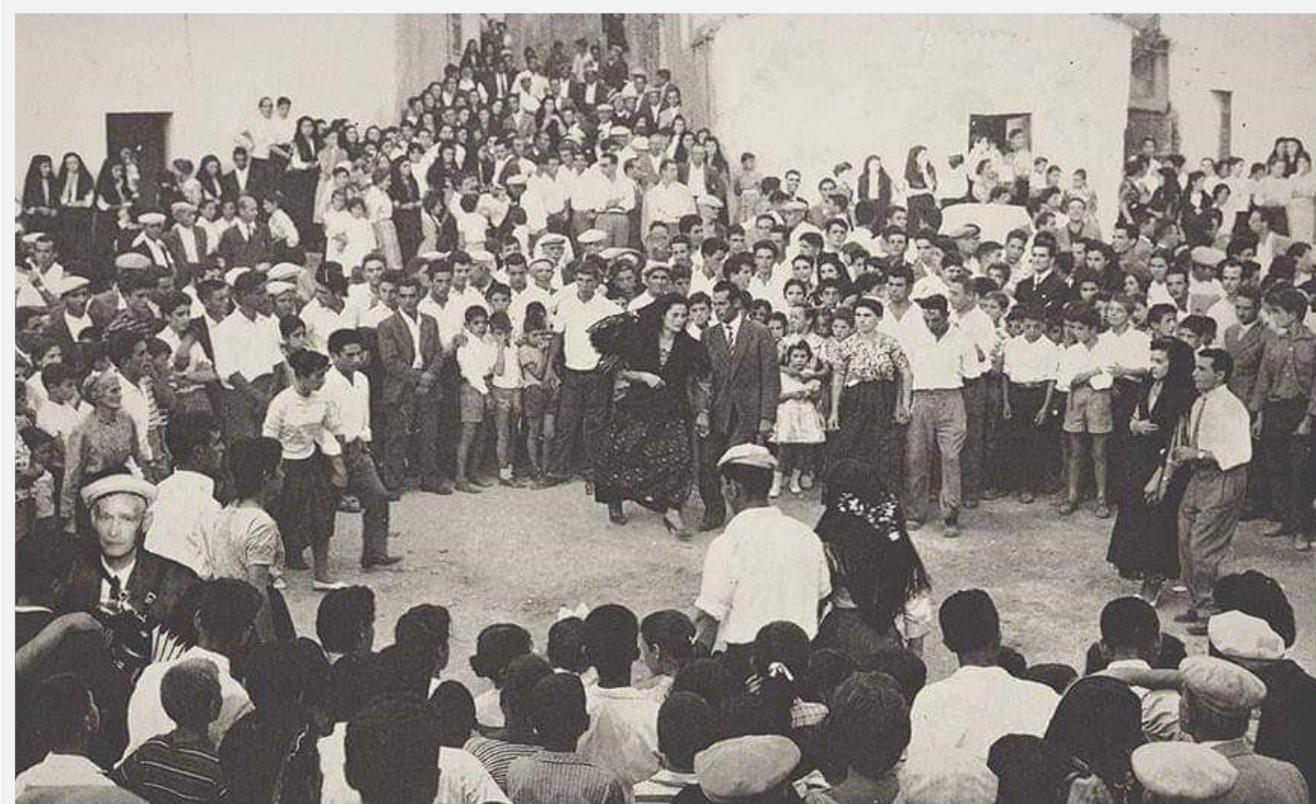
Antonio Maria Porcu, ad assassinare Monsignor Francesco Cao, un autorevole vicario della Diocesi che era stato incaricato dall'Arcivescovo di Cagliari di condurre un'inchiesta sulla parrocchia di Dorgali e sul possibile comportamento immorale di alcuni esponenti della chiesa locale.

Non é documentata l'esecuzione dei lavori di ampliamento della chiesa, sicuramente mai realizzati. Dai documenti ufficiali della Parrocchia relativi al 1763 risulta invece che la chiesa di Sant'Andrea, a tale data, risulta inserita nell'elenco delle chiese sconsacrate, anche se non si dichiarano i motivi. Forse collegato al barbaro omicidio del Monsignor Cao.

La tradizione orale riferisce che questo edificio sia stato abbandonato per tanti anni, quindi successivamente demolito. La demolizione di questa chiesa dovrebbe essere avvenuta verso la fine del 1700. Da documenti comunali relativi alla metà dell' '800 risulta ancora come un cumulo di pietre su cui si affacciavano misere abitazioni. In quegli anni Dorgali era un paese senza piazze, privo di spaziosi luoghi di incontro comunitari, di luoghi per le feste e per gli scambi dei prodotti. Per avere una piazza vera i Dorgalesi avrebbero dovuto pazientare fino agli ultimi anni del secolo, quando si realizzarono i lavori di copertura del Rio Funtana Manna con la creazione di corso Umberto 1°. Così su Cucuru poté diventare una piazza.

Per quasi un secolo parta de su Cucuru, uno spazio ridotto, faticosamente spianato fu la sola piazza di Dorgali, luogo di incontro, di mercato, di grandi feste, di comizi elettorali, di spettacoli musicali e circensi. Numerose botteghe artigiane si affacciano sulla piazza.

L'attuale sistemazione di Piazza su Cucuru, oggi Piazza Asproni, con la realizzazione dell'anfiteatro- gradinata risale agli anni 1993/1994, da parte dell'architetto Felì.



Dorgali, Piazza Su Cucuru 1965

**Aneddoti tratti dalle interviste e dalle ricerche fatte dagli alunni delle classi 5^a A del Plesso di via Lamarmora e 5^a B del Plesso di via F. Cervi della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo di Dorgali,
con il contributo del maestro Tonino Spanu**

Le persone anziane intervistate di età compresa tra i 72 e 97 anni, hanno raccontato alcuni aneddoti della loro infanzia riguardo sa Prata de su Cucuru.

Prima degli '60 la piazza era sterrata, cioè fatta di pietre e terra. Veniva chiamata così perché c'erano cumuli di pietre. Vi erano degli alberi di "succaja" (Bagolaro o spaccasassi) e le piante di Giuda che hanno i fiorellini viola (sos puddedos).

La piazza era circondata da due muretti disposti ad L, uno era alto "più di un uomo" che si trovava di fronte a casa di Bovore Bacchitta il panettiere e l'altro più basso verso via Roma. Un Signore era caduto dal muro più alto ed era morto. Si chiamava ziu Billia Cucca.

Nel 1962 un signore con la sua "troppa" di amici, circa una trentina, organizzarono la festa di San Giuseppe. Chiesero in Comune al geometra il Signor Latini, il permesso di spianare e cementare la Piazza.

I Sindaco, il Signor Giuseppe Mazzella, diede la disponibilità di usare una grande quantità di cemento.

I ragazzi de "sa troppa" portarono la ghiaia. Il signor Pippinu Ticca mise a disposizione il rullo per rullare tutte le pietre usate per tappare buche.

In quel tempo erano state demolite le chiese de Su Rosariu e de Santa Ruche e il Signor Bachis Fancellu Ocrittos prestò il trattore per prelevare le macerie di queste chiese per spianare la piazza a Su Cucuru. Avevano sollevato i muretti, che nel lato di via Roma erano bassi e rifatto il pavimento con il cemento.

Tutti gli artigiani e i contadini festeggiavano San Giuseppe il 13 e il 14 agosto, la festa dell'Assunta il 15.

Le feste erano organizzate da persone volenterose, "sas troppas", cioè da gruppi di amici sino al 1993, anno in cui l'onere dell'organizzazione è stata affidata alle leve dei trentenni. Il primo presidente del neonato comitato di San Giuseppe è stato il compianto Don Giampiero.

La gente di Dorgali dava un'offerta per aiutare queste persone ad organizzare al meglio queste occasioni.

Due sere erano dedicate ai canti sardi. La domenica c'era la messa e la processione della madonna Assunta nella quale sfilavano tante persone con i costumi tradizionali. Nel pomeriggio, si svolgevano i balli sardi con dei premi alle migliori coppie e ai migliori ballerini/e. Erano molto seguite le corse dei cavalli, che anticamente si svolgevano in "sa carrera", via Roma, e dalla fine dell'Ottocento, nell'attuale Corso Umberto. La maggior parte delle strade in quegli anni non erano asfaltate: erano in terra battuta e ghiaia.

La sera, all'ora di cena, dalle vie laterali della piazza arrivava la gente che voleva assistere allo spettacolo, ognuno con la propria sedia sulle spalle.

Alle feste si andava con i genitori, quando si era piccoli, poi chin "Sa Troppa" quando si diventava grandi. Il palco era posizionato dalla parte di Bovore Bacchitta il panettiere.

La sera cantavano: sos cantadores, cioè quelli che cantavano in sardo, quelli che cantavano con la chitarra e quelli che cantavano con il tenore. I primi cantadores che sono venuti a Dorgali sono Ninniri e Guerriani. In seguito, arrivarono Mannu e Capizza che cantavano a chitarra, mentre Zizi, Masala, Pazzola, cantavano in poesia.



Sul palco salivano anche cantadores dorgalesi come ziu Michelli Melia, Rocche Mula, Ziu Tattanu Lai, Ziu Mereu. Sino agli anni 70 la gente ballava nelle piazze, nelle case o in strada. I matrimoni e la festa per il Carnevale, erano delle occasioni per ballare. Ballavano tutti: bravi e meno bravi. Anticamente il pranzo dei matrimoni si svolgeva in casa e venivano invitati solo gli amici, i vicini e i parenti. La sera al ballo invece erano invitati tutti quelli che volevano andare, soprattutto i giovani. A loro veniva offerto il caffè, il biscotto un bicchiere di vino. Si ballava per strada e nelle terrazze per chi aveva la fortuna di possederne una. I ballerini più anziani erano i maestri dei più giovani.

I balli principali si facevano a Dorgali in due occasioni: a Carnevale si ballava nella piazza davanti alla chiesa di Santa Caterina e i balli di san Cipriano che oggi si fanno a su Cucuru nelle tre sere di festa.

Purtroppo agli inizi degli anni sessanta i giovani andarono via da Dorgali e dagli altri paesi dalla Sardegna per cercare lavoro all'estero: in Germania, in Francia, in Belgio, in Olanda. Mancando i giovani da Dorgali, è mancato anche il ballo. Nel 1963 sia a Carnevale che a Ferragosto ci furono pochissimi ballerini e fantini.

Da quell'anno si ballava in SU PONTE dove Renato Mazzella portava fuori dal suo negozio l'altoparlante e il giradischi per mettere la musica non sarda per far ballare le poche persone presenti. L'altro luogo di ritrovo era il bar di PL dove invece si ballava il ballo sardo. Purtroppo mancavano anche i suonatori.

I balli stavano scomparendo, rimanevano solo quelli di San Cipriano.

Il maestro Tonino Spanu aveva iniziato a ballare con i suoi compagni di classe della scuola media, circa una ventina tra maschi e femmine. Si riunivano a ballare in casa dell'uno o dell'altro componente del gruppo con la musica dei giradischi che già negli anni '60 possedevano quasi tutte le famiglie.

La sua cricca aveva imparato a ballare perciò non perdevano l'occasione di andare a ballare anche ai matrimoni e a tutte le feste. Sino ai primi anni ottanta si facevano nove sere di festa per San Cipriano e San Cornelio: uno Papa e uno Vescovo. Erano gli antichi patroni di Dorgali prima di Santa Caterina che festeggiamo il 25 novembre. La loro chiesa era al campo di Mesaustu. Il ballo popolare in piazza era aperto a tutti giovani, vecchi, bravi e meno bravi.



Alla fine degli anni sessanta sono nati i cosiddetti gruppi folcloristici a Oliena e a Nuoro. A Dorgali il primo gruppo folk fu fondato nel 1968. Questi hanno iniziato a ballare sopra il palco che prima era destinato solo ai canti. I giovani dei gruppi folk erano tutti degli abili ballerini, quelli che invece ballavano nelle strade e nelle piazze non ballavano più perché non sapevano ballare bene. Sul palco ballavano i professionisti per fare spettacolo. Per meravigliare gli spettatori i gruppi folk inserirono nel loro ballo le coreografie per circa dieci anni. Oggi si cerca di recuperare il ballo che si faceva un tempo, senza le coreografie inventate.

La prima volta che un gruppo folk ha ballato sul palco a Su Cucuru è stato nel 1970 perché era appena nato il **gruppo folk della Proloco**. Per l'occasione, il comitato organizzatore aveva invitato il gruppo folk di Fonni.

A su Cucuru si faceva pure **il mercato**. Ogni commerciante aveva la sua postazione. Si vendeva di tutto: vestiti, scarpe, oggetti per la casa come i vasi da notte, pentole, mestoli. Portavano anche vestiti usati. C'era anche il camioncino che vendeva "Sos Puzzoneddos", galline e uccelli.

Quando c'era la festa di Ferragosto si vendevano anche i torroni di Desulo e di Tonara.



Dorgali, Piazza Su Cucuru anno 1958



Dorgali, Piazza Su Cucuru anno 1960/70

A gennaio veniva fatto anche il fuoco di San Sebastiano, prima che fosse trasferito alla piazza Santa Caterina. A Ferragosto si organizzavano in piazza anche dei giochi per i più giovani: sa "Cucanna". Si metteva un albero molto alto, anche più di 4 metri. "L'Untana tottu a Ozzu". Poniana a ghezzare sos zovanos. Altrimenti era troppo facile. In cima all'albero mettevano dei premi, come un vestito nuovo, scarpe, cibo.. che la gente o i negozianti donava. I primi che salivano, si riempivano completamente d'olio o grasso e scivolavano lungo il palo. Per tentativi si riusciva a salire fino alla cima. Chi toccava per primo i regali, li vinceva. Ora la festa non si fa più perché la popolazione è aumentata e i giovani hanno bisogno di spazio per concerti ed altro.

Ai balli e ai canti de su Cucuru erano presenti anche numerosi turisti. Negli anni 50 Dorgali è un paese di contadini, pastori e artigiani che producevano pelletteria, tappeti, ceramiche, manufatti in legno, gioielli. Rispetto ai paesi del circondario tra il 1953-54 Dorgali porta avanti dei progetti innovativi: creazione della proloco, apertura della cantina sociale, apertura della grotta del Bue Marino alle visite guidate.